



*Dipartimento Autonomie Locali e Polizie Locali  
Fe.N.A.L. - S.U.L.P.M.*

Il tema del rinnovo dei contratti nel Pubblico Impiego torna alto nell'agenda datoriale e sindacale, a maggior ragione, però, dopo le ultime anomalie mostrate dall'economia con il prodotto interno, lordo fermo al secondo semestre del 2016, e gli obiettivi per l'intero anno che si fanno più difficili, emerge quanto la ripresa dei rinnovi dei contratti si inserisca in un pertugio per le finanze pubbliche.

Secondo il nostro parere, per il rinnovo triennale dei contratti nel P. I. sono necessarie risorse certe, almeno **7 miliardi** per restituire dignità e professionalità ai lavoratori. In una nota già divulgata dal Dicap si spiega che, "dopo sette lunghi anni di penalizzazione retributiva, la riapertura della contrattazione nel Pubblico Impiego presuppone la disponibilità di nuove risorse, che siano sufficienti a garantire un recupero adeguato del potere di acquisto da parte dei dipendenti pubblici".

Una nota sentenza della Corte Costituzionale ha dichiarato illegittimo il blocco della contrattazione da agosto del 2015, escludendone la retroattività per evitare voragini nel bilancio dello Stato. In quell'occasione, l'Avvocatura Generale ha quantificato il costo dei mancati rinnovi contrattuali, nel periodo 2010-2015, in 35 miliardi di euro. Chiediamo con forza, per integrare i 700 milioni previsti dal DEF, di agire sulla politica dei bonus, sulle consulenze esterne nella pubblica amministrazione, sulla re internalizzazione dei servizi, sul sistema degli appalti e degli acquisti e restituire anche, ai lavoratori, il frutto del lavoro compiuto con la lotta all'evasione fiscale.

In riferimento alla congiuntura economica, l'auspicio è che le notizie allarmistiche sulla frenata del Pil 0,6% non vengano prese come banale scusa per non rinnovare i contratti **PER TUTTI** i Lavoratori e non solo per quelli al di sotto dei 24 mila euro annui creando ulteriori fratture e penalizzandoli ulteriormente attraverso una produttività per il solo 25% del personale.

Il mancato incremento in busta paga, quantificato da Agi, è di circa 212 € lordi al mese per i circa 3,3 milioni di dipendenti pubblici che attendono il rinnovo.

Questa sarebbe, sulla base di questi dati, la perdita retributiva dovuta al blocco dei contratti al netto del Fisco la cifra si traduce in 132 euro, dei 7 miliardi, e ne rientrano nelle casse dello Stato circa 2,3 miliardi.

Terminando, infine, facciamo presente che le retribuzioni sono tornate ai livelli del 2001; nel 2009 un dipendente pubblico percepiva in termini nominali circa 4.300 euro in più rispetto ad un lavoratore del settore privato ed oggi percepisce 1.300 euro in meno.

**Diversamente NON sarà possibile firmare il rinnovo contrattuale e chi lo farà sarà esclusivamente per diversi accordi intercorsi con l'Esecutivo.**

**Roma, 28.09.16**